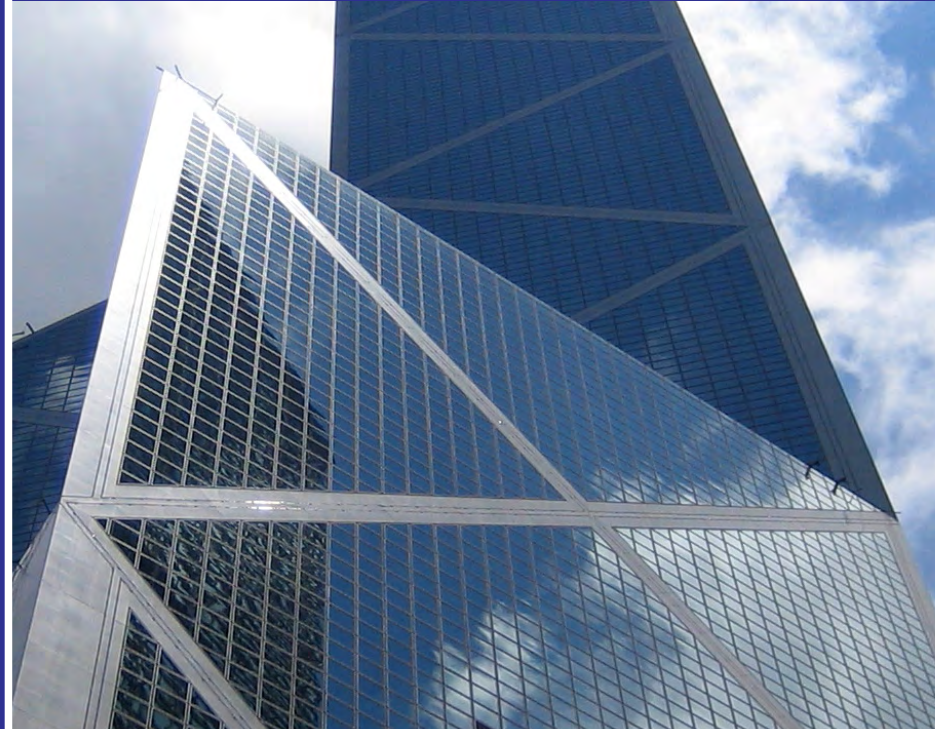


IL SETTORE BANCARIO IN CINA:

La crescita del credito e la recente apertura
agli investitori strategici stranieri

di Corrado Gotti Tedeschi



corriereasia.com

with the support of

PALAZZARI & Co.

HONG KONG - NEW DELHI - MILAN

a company participated by

. T . I . P .
Tamburi Investment Partners

© Corriere Asia Publishing Ltd.
www.corriereasia.com – quaderni e approfondimenti

IL SETTORE BANCARIO IN CINA:
La crescita del credito e la recente apertura agli
investitori strategici stranieri
Corrado Gotti Tedeschi – Palazzari & Co., Ltd.

Indice

1. Introduzione.....	2
2. Un'economia finanziata dalle banche: il peso dei crediti bancari.....	4
3. La struttura del settore bancario in Cina: i principali <i>players</i> e le autorità regolatrici.....	5
4. La riforma che coinvolge le quattro banche statali	8
5. Le <i>Joint stock banks</i>	12
6. L'accesso al business in RMB per le banche straniere: la normativa dell'11 Dicembre 2006....	14
7. Conclusioni.....	18

1. Introduzione

Negli ultimi tre anni sono avvenuti profondi cambiamenti all'interno del settore finanziario cinese. Nonostante il settore resti quasi interamente statale, sia direttamente che indirettamente attraverso le *State-Owned Companies* (SOEs), esso si sta avviando sempre più rapidamente verso un sistema *market-oriented*.

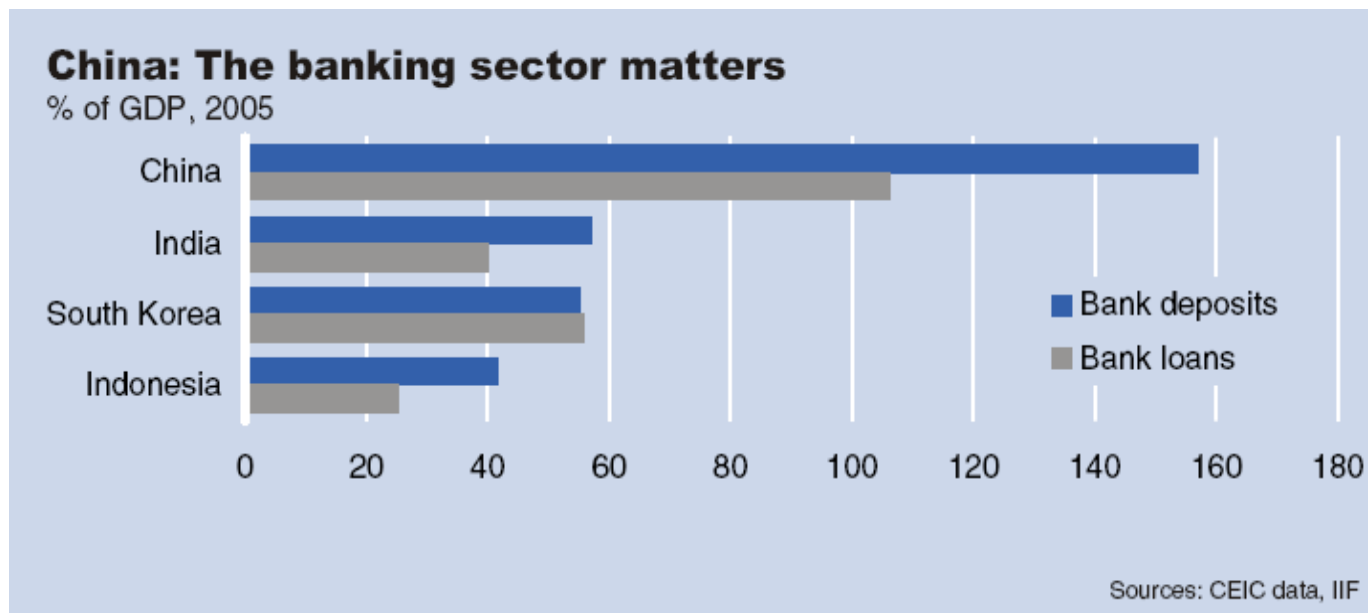
Gli accordi che le Autorità Cinesi hanno negoziato prima dell'entrata del Paese come membro all'interno del *World Trade Organization* nel Dicembre 2001, hanno richiesto da parte della Cina un'apertura graduale del sistema bancario, assicurativo, e del *fund-management*.

La crescita impressionante sostenuta dalla Cina nel corso degli ultimi 25 anni, pari ad una media del 9,6%, continuerà nel prossimo futuro a portare benessere, sviluppo economico e ad essere propulsore di riforme liberalizzatrici. Questo implicherà un interesse sempre più forte da parte delle multinazionali, con il conseguente incremento della domanda di servizi finanziari in Cina.

L'attuale peculiarità della sistema finanziario cinese consiste nel livello estremamente significativo di *financial depth*: il valore delle risorse finanziarie (*financial assets*¹) rapportato al valore della ricchezza prodotta dall'economia (il suo *GDP*) riflette il fatto che l'intero sistema finanziario cinese si fa carico di una grossa proporzione del risparmio e degli investimenti della popolazione.

Il valore totale dei depositi a fine 2005, si è avvicinato infatti al 160% del PIL nazionale mentre la parte di questi depositi utilizzata dal sistema bancario per erogare credito nell'economia del Paese è stata superiore al 100% del PIL (si veda il seguente grafico).

¹ Per risorse finanziarie si intendono: *bank deposits and currency, equity, government debt, corporate debt*.



L'abbondanza di credito in Cina è perfettamente in linea con l'elevato tasso di crescita degli investimenti e, globalmente, dello sviluppo economico del paese.

2. Un'economia finanziata dalle banche: il peso dei crediti bancari

Il ruolo delle banche è dominante all'interno del sistema finanziario cinese: i crediti erogati dalle banche nel primo quadrimestre 2006 sono stati pari all'87% del totale dei fondi raccolti dal settore non finanziario domestico (si veda il grafico seguente).

China's domestic economy: Bank-financed						
Proportion of financing to the domestic non-financial sector, %						
	2001	2002	2003	2004	2005	H1 2006
Bank loans	75.9	80.2	85.1	82.9	78.1	86.8
Gov. bonds	15.7	14.4	10.0	10.8	9.5	1.4
Corporate bonds	0.9	1.4	1.0	1.1	6.4	6.1
Equity issuance	7.6	4.0	3.9	5.2	6.0	5.6
Total	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Dal grafico sopra, emerge chiaramente che l'economia cinese è finanziata principalmente dal credito bancario: la presenza di un mercato obbligazionario non ancora particolarmente sviluppato (*government bonds* 9,5%, *corporate bonds* 6,4% nel 2005) non permette alle aziende di diversificare la propria ricerca delle fonti di finanziamento.

Secondo una recente analisi dell'agenzia statunitense Moody's, questa accelerazione del credito è dovuta a diversi fattori:

- Le banche cinesi quotate in Borsa hanno forti incentivi a soddisfare le proprie aspettative di rendimento e l'incremento dei crediti è diventata l'opzione più conveniente;

- La competizione ha portato alcune banche cinesi ad allentare certe loro misure creditizie particolarmente dannose in periodi di trend di crescita elevati;

Per quanto riguarda la struttura di questi crediti, si evidenzia una preferenza sempre maggiore da parte degli istituti bancari cinesi verso i crediti a medio/lungo periodo.

Il peso dei crediti a medio/lungo periodo è cresciuto del 45% nel 2005 a fronte del 37% nel 2002, quelli invece a breve periodo rappresentano il 44,9% dei crediti totali, in declino rispetto al 57% registrato nel 2002.

3. La struttura del settore bancario in Cina: i principali *players* e le autorità regolatrici

La struttura del sistema bancario in Cina è rimasta sostanzialmente invariata dal 2003.

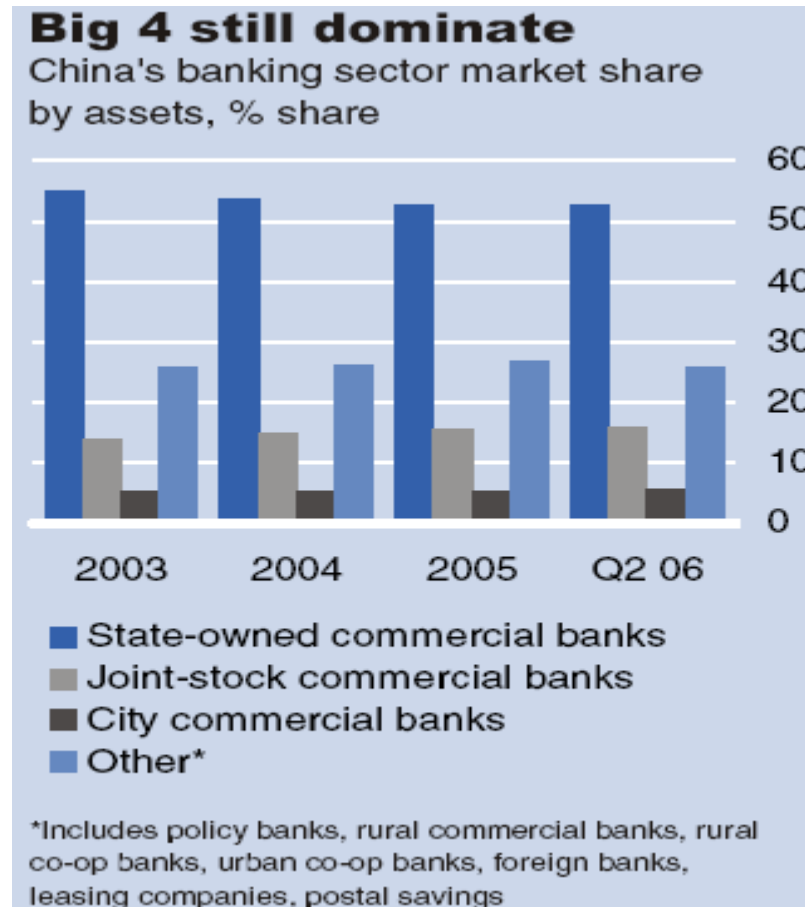
I *key players* più influenti nel settore sono le 4 *State commercial banks (The Big Four)*: *Industrial and Commercial Bank of China (ICBC)*, *China Construction Bank (CCB)*, *Bank of China (BOC)*, *Agricultural Bank of China (ABC)*.

Secondo la *China Banking Regulatory Commission (CBRC)*, all'inizio del 2006 erano presenti circa 35,000 istituzioni finanziarie operative nella RPC²: 4 *State Commercial Banks (The Big 4)*, 3 *Policy Banks*, 13 *Shareholding Banks*, 1 *Postal Saving Bank*, 117 *City Commercial Bank*, 30,000 *Rural Credit Cooperatives*, 71 *Foreign Banks*³ (254 *branches* and 240 *representative offices*).

² Repubblica Popolare Cinese.

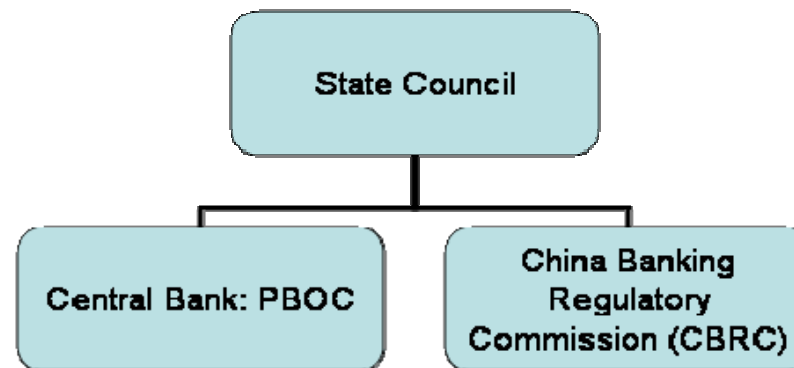
³ A fine marzo 2006, il sistema bancario italiano disponeva di 1 sede (Banca di Roma, Shanghai), 2 filiali (Banca Intesa, Sanpaolo IMI, Shanghai), 17 uffici di rappresentanza, e 1 ufficio di mandato (Banca Carige, Pechino).

Le quote di mercato in termini di *assets share* all'interno del sistema bancario cinese sono illustrate nel grafico seguente.



Le quattro banche statali continuano a giocare la parte del leone con uno *share* totale a livello di *asset* pari a 52,5% nel primo quadrimestre 2006 (in decremento rispetto al 55% del 2003), 15,9% per le *joint stock banks* (in aumento rispetto al 13,8% del 2003), 5,7% per le *city commercial banks* (in leggera crescita rispetto al 5,3% del 2003), ed infine 26% di *share* per quanto riguarda le restanti *policy banks* (8%), *rural credit cooperatives* (11%), *postal savings* (4%), *foreign banks* (2%), altri (1%).

Le banche in Cina sono regolate congiuntamente dalla *People's Bank of China* (PBOC) e dalla *China Banking Regulatory Commission* (si veda la tabella seguente).



La *PBOC* è la banca centrale, responsabile della politica monetaria e della stabilità del sistema finanziario nonché autorità regolatrice dei depositi e dei crediti.

La *CBRC* è l'organo regolatore e supervisore principale per quanto riguarda le operazioni bancarie. Costituita nel 2003, la priorità chiave di questa autorità è di monitorare sulla salute del sistema bancario.

Tra i vari obiettivi della *CBRC* rientrano la ricapitalizzazione e la riforma delle banche statali. In questo senso, è stato determinante fino ad oggi il suo impegno nello stipulare richieste di performance finanziaria e nel far pubblicare una normativa sulla corporate governance e sui controlli interni alle imprese.

4. Le riforme attuate all'interno delle 4 *State Commercial Banks*

Le tre banche statali (*CCB*, *BOC*, e *ICBC*), hanno intrapreso delle riforme strutturali volte a promuovere una *commercially-driven business culture*.

La *roadmap* di questa riforma progettata dal Governo, prevede 4 fasi:

- I. La Ricapitalizzazione delle banche: attraverso iniezioni di capitale nelle banche e cessione/vendita dei *Non-Performing loans*⁴ (*NPLs*);
- II. La riforma della struttura interna: incorporazione delle banche all'interno di *shareholding structures*;
- III. La ricerca di una *partnership* strategica: cessione di quote di minoranza agli investitori stranieri;
- IV. La quotazione in Borsa: Hong Kong e/o Cina;

⁴ Nonostante il livello delle *NPLs* sia sceso al 10,1% alla fine del 2005 rispetto al 31,1% del 2001, si stima che circa il 60% di tale riduzione sia da attribuirsi al trasferimento di *bad loans* da parte del Governo verso le società di *asset-management* statali. Il Governo Cinese non ha ancora corretto le cause sottostanti le *NPLs*: scarsa informazione sui *borrowers*, deboli capacità a livello di *risk-management*, ed infine la mancanza di incentivi nel far scegliere alle banche i vari *borrowers* in funzione del rischio e della profittabilità.

I. La ricapitalizzazione delle tre maggiori banche cinesi⁵ è iniziata nel 2003, con un'iniezione di capitale di US\$ 22,5 miliardi nella *BOC* e nella *CCB* da parte della Banca Centrale, *the People's Bank of China (PBC)*.

Lo stesso accadde nell'aprile del 2005, con un'iniezione nella *ICBC* di US\$ 15 miliardi.

La Banca Centrale trasferì i fondi dalle proprie riserve internazionali presso una nuova entità creata appositamente per agire come *holding company* nella gestione delle azioni delle tre banche statali. Questa iniezione di capitale nelle tre banche ha portato ad un miglioramento del *CAR (capital adequacy ratio)*⁶: tale effetto positivo ha permesso loro di far fronte più energicamente ai loro *NPLs (non-performing loans)*.

Grazie a questa strategia, c'è stato un decremento del rapporto *NPL* sul totale dei crediti erogati dalle quattro banche: 9,5% nel primo quadrimestre 2006, in diminuzione rispetto al 19,2% dello stesso periodo nel 2004.

II. La *BOC*, *CCB* e *ICBC* hanno trasformato la loro struttura interna da *wholly-owned state bank* ad uno status di *shareholding*: in questo modo, è stato permesso ad altri azionisti (oltre al Governo Cinese) di detenere partecipazioni nelle suddette *state commercial banks*.

Questo cambiamento ha avuto l'obiettivo di diffondere una cultura del credito indipendente e di fornire ai *credit managers* un sistema appropriato per monitorare diversi elementi di rischio.

III. Il Governo ha facilitato la presenza straniera all'interno delle banche cinesi sebbene non ci sia ancora la volontà di cedere all'investitore straniero il controllo di maggioranza. Il tetto massimo di partecipazione al capitale da parte di banche straniere (in totale) è stato innalzato al 20%

⁵ La riforma della *Agricultural Bank of China (ABC)* sarà più lenta dal momento che i suoi *assets* consistono in crediti al settore agricolo e rurale, la cui ristrutturazione sarà possibile previa riforma più vasta del settore rurale.

⁶ Misura l'ammontare del capitale di una banca espresso come percentuale della sua esposizione creditizia al rischio.

rispetto ai 15% precedenti; mentre la partecipazione da parte di un singolo investitore è salita al 25%, in aumento rispetto al 20% consentito precedentemente.

In particolare, l'obiettivo da parte del Governo è stato duplice:

- a) Fornire alle banche cinesi una risorsa importante di capitale;
- b) Aiutare le banche cinesi a produrre *knowledge* e innovazione, allargare il business di attività verso nuovi mercati, importare *know how* e tecnologia all'interno del *management*;

Beneficiare di un partner straniero, dovrebbe incentivare le banche cinesi ad agire con sicurezza all'interno di una cultura del business più orientata al profitto e *commercially-driven*.

IV. La quotazione in Borsa delle tre banche statali ha avuto l'obiettivo di infondere più disciplina nelle banche cinesi. La *CCB* è stata la pioniera con la quotazione presso la borsa di Hong Kong nel ottobre del 2005; la *BOC* si è quotata alla borsa di Hong Kong a maggio 2006 e successivamente a Shanghai a Luglio dello stesso anno.

Infine, la quotazione della *ICBC* alla borsa di Hong Kong e Shanghai è avvenuta alla fine di ottobre 2006 con un'offerta pubblica iniziale (*IPO*) pari a US\$ 19,1 miliardi, la più alta della storia.

La performance incoraggiante delle tre *state commercial banks* in Borsa, nonostante un *ROA (Return on Assets)* al di sotto della media delle maggiori banche asiatiche, dimostra la presenza da parte degli investitori di prospettive di lungo termine.

Nella seguente tabella, si evidenziano i partners strategici stranieri presenti nelle tre *state commercial banks* cinesi e le rispettive quote di partecipazione (dati aggiornati a Novembre 2006).

Bank of China	Royal Bank of Scotland	5%
	Merill Lynch	2,5%
	Li Ka-shing	2,5%
	UBS	1,6%
	Temasek	5%
	Asian Development Bank	<1%
China Construction Bank	Bank of America	9%
	Temasek	5,1%
Industrial and Commercial Bank of China	Goldman Sachs, Allianz,	10%
	American Express	

5. Le *Joint Stock banks*

Ci sono 13 *joint stock banks* in Cina, la metà delle quali si è assicurata la propria *partnership* strategica con un investitore straniero; per le restanti, sono ancora in corso le trattative con potenziali partner strategici.

Costituite tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, le *joint stock banks* hanno una considerevole inclinazione al business nazionale - sono concentrate prevalentemente nelle ricche città costiere - ed appaiono come banche molto più commerciali e competitive⁷ rispetto a tutte le altre banche.

Cinque di queste tredici *joint stock banks* sono quotate in Borsa a livello nazionale⁸: *Shanghai Pudong Development Bank*, *Minsheng Bank*, *China Merchants Bank*, *Shenzhen Development Bank*, e *Huaxia Bank*.

Nella tabella alla pagina seguente, si evidenziano i partners strategici stranieri presenti nelle nove *joint-stock banks cinesi* e le rispettive quote di partecipazione (dati aggiornati a Novembre 2006).

⁷ Probabilmente per il fatto di esser cresciute all'ombra delle 4 *State Commercial Banks*.

⁸ Tali banche sono supervisionate da un'altra entità regolatrice (oltre alla *CBRC*): la *China Securities Regulatory Commission (CSRC)*.

Bank of Communications	HSBC	19,9%
Bohai Bank	Standard Chartered Bank	19,9%
China Everbright Bank	China Everbright Holding (HK)	21,4%
	ADB	1,9%
China Citic Bank	Barclays	5%
	BBVA	5%
Huaxia Bank	Deutsche Bank	9,9%
	Pangaea Capital	6,9%
	Sal. Oppenheim Jr & Cia KgaA	4,1%
Industrial Bank	Hang Seng Bank	16%
	IFC	4%
Minsheng Bank	IFC	1,08%
	Asia Finance Holding	3,9%
Shanghai Pudong Development Bank	Citigroup	19,9%
Shenzhen Development Bank	New Bridge Capital	17,9%

Tra le 13 *joint stock banks*, la più importante a livello di *assets* è la Bank of Communications che si è quotata alla borsa di Hong Kong dal 2005.

L'obiettivo di far affluire all'interno delle *joint stock banks* dei partners stranieri è stato ugualmente quello di rafforzare le risorse in capitale attraverso l'iniezione di fondi da parte dei nuovi partners, offerte pubbliche iniziali (*IPOs*) e tramite l'emissione di titoli di debito.

Le sfide a livello competitivo, che suddette banche devono affrontare se vogliono mantenere o accrescere la loro quota di mercato a livello nazionale, sono le seguenti:

- Opportunità di crescere come entità fortemente indipendenti dalle aree di business delle 3 principali *state commercial banks*, le quali hanno beneficiato fino ad ora della passata riforma strutturale e della presenza sempre più significativa di partners strategici;
- Fronteggiare la competitività proveniente dall'evoluzione delle *city commercial banks* verso cui si indirizzano sempre più investitori internazionali interessati a partners fortemente radicati localmente e focalizzati su un settore chiave come quello delle piccole/medie imprese (PMI);
- Identificare un target di crescita per quanto concerne il business diretto al consumatore: l'erogazione del credito alle PMI ed il segmento delle *credit cards*;

6. L'accesso al business in RMB per le banche straniere: la normativa dell'11 Dicembre 2006

Con l'obiettivo di onorare gli impegni assunti dalla Cina in seno al WTO per la riforma del settore bancario, lo *State Council* ha promulgato l'11 Novembre 2006 la nuova normativa sulle *Foreign Invested Banks*, "*The Regulations on the Administration of Foreign Invested Banks* ("*New Regulations*").

Entrate in vigore l'11 Dicembre 2006, le "*New Regulations*" presentano una serie di differenze sostanziali rispetto alla vecchia normativa promulgata cinque anni prima ("*Regulations on the Administration of Foreign Invested Financial Institutions*").

Da una parte, la nuova normativa risulta più rigida – per esempio – nella richiesta di un limite minimo di capitale registrato, mentre dall'altra, appare esplicita l'intenzione di liberalizzare il settore bancario in favore delle banche straniere, sia favorendo loro la possibilità di allargare il *business scope* localmente, sia rimuovendo alcune barriere all'entrata.

Le “*New Regulations*” vengono applicate alle seguenti forme di *Foreign Invested Banks (FIE banks)* costituite nella Repubblica Popolare Cinese (RPC):

- 1) *Wholly foreign-owned bank (WFOE bank)*: costituita da una banca straniera⁹ o congiuntamente a qualsiasi istituzione finanziaria straniera;
- 2) *Joint Venture bank (JV bank)*: costituita congiuntamente da un’istituzione finanziaria straniera ed una società cinese;
- 3) *Foreign bank branch*¹⁰;
- 4) *Representative office of a foreign bank*;

Le prime tre forme di *FIE* sono trattate collettivamente, secondo la nuova normativa, come una *Foreign Invested Bank* operativa sul territorio.

In particolare, le novità introdotte dalle “*New Regulations*” sono le seguenti:

⁹ La nuova normativa richiede espressamente che l’investitore straniero all’interno della *WFOE* e l’investitore strategico all’interno della *JV*, operino in qualità di *commercial bank*.

¹⁰ Le “*New Regulations*” introducono la distinzione tra le *FIE banks branches* e le *Foreign banks branches*.

- Il capitale registrato minimo per una *WFOE bank* ed una *JV bank* è aumentato significativamente: RMB 1 miliardo a fronte dei RMB 300 milioni secondo la legge precedente. La soglia minima di capitale, invece, per le *Foreign bank branches* è salito a RMB 200 milioni a fronte dei precedenti RMB 100 milioni; questa quota scende a RMB 100 milioni per quanto riguarda le *FIE banks branches*;
- Viene consentito alle banche straniere di operare senza limiti né sulle tipologie di operazioni né sulle aree geografiche¹¹. Una *WFOE* o una *JV bank*, possono ora condurre operazioni *wholesale* e *retail* nella divisa cinese. Tuttavia, le *Foreign bank branches* possono fornire limitati servizi in valuta cinese ai cittadini cinesi: solo depositi a scadenza fissa con transazioni di ammontare non inferiore a RMB 1 milione;
- Si incoraggia, attraverso alcune restrizioni nell'ambito dell'*RMB retail business*, la conversione di *Foreign bank branches* in *WFOE* indipendenti¹² con l'obiettivo primario di facilitare l'opera di supervisione delle autorità competenti. In aggiunta, si pongono freni alle *Foreign banks* già operative nella RPC ed intenzionate a costituire ulteriori uffici di rappresentanza a meno che le stesse non riescano a dimostrare la compatibilità di tali operazioni con la strategia di sviluppo economico nazionale del Paese;
- Abolito il limite per cui ogni deposito in valuta straniera ottenuto da una *Foreign Invested bank* non deve eccedere il 70% dei suoi *assets* totali in valuta straniera detenuti nella RPC. Sono stati introdotti cambiamenti su aspetti che riguardano la registrazione e le azioni

¹¹ Mentre prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, esse dovevano limitare la loro presenza unicamente alle maggiori 20 metropoli.

¹² Sono consentite agevolazioni per le *FIE banks* costituite prima dell'esecuzione delle "New Regulations".

disciplinari contro gli *officers* e *directors* in una *FIE bank*; inoltre, sono state rimosse le restrizioni sul coinvolgimento di società di revisione della RPC;

Le autorità cinesi hanno selezionato le prime **otto banche straniere** a cui accordare la possibilità di operare direttamente sul mercato retail in valuta locale, lo yuan.

Le otto “apripista” sono la statunitense *Citigroup*, le britanniche *HSBC* e *Standard Chartered*, l'olandese *Abn Amro* e la *DBS Bank* di Singapore. Le altre due sono straniere per modo di dire, visto che si tratta di istituti di Hong Kong - la *Bank of East Asia* e la *Hang Seng Bank* - l'ex protettorato britannico.

Tuttavia, per poter entrare davvero nel settore retail è necessario superare i parametri fissati dalle autorità cinesi, e questo (come abbiamo visto), combinato ai costi di apertura degli sportelli, potrebbe spingere molte banche estere a preferire cooperazioni con istituti cinesi ancora per diverso tempo.

7. Conclusioni

Se in passato la maggior parte dei fondi raccolti dalle banche statali dominanti serviva quasi esclusivamente a finanziare le imprese statali il cui peso sul PIL era pari a un terzo di quello delle imprese private, questo trend sembra orientarsi oggi verso un'altra direzione. Il credito bancario è infatti sempre più indirizzato verso i consumatori ed il settore delle piccole e medie imprese (PMI).

Di fronte a tale prospettiva, il sistema bancario cinese deve equipaggiarsi adeguatamente per affrontare questi due nuovi *borrower segments*, con particolare attenzione alle seguenti aree: *credit assessment*, *risk management*, and *marketing*.

I dati seguenti, illustrano esplicitamente quanto sia assolutamente determinante una corretta gestione del credito da parte del sistema bancario in Cina, come *driver* futuro per uno sviluppo economico armonioso del Paese :

- La rapida crescita del reddito pro capite (soprattutto urbano) e l'emergere di una nuova *middle class* cinese implica un incremento della domanda verso due tipi di business: le *credit cards* e il *wealth management*;
- Crescente domanda di fondi richiesti secondo le più variate esigenze: *educational loans*, *housing loans*, *personal loans*, *insurance policies*, *mutual funds* etc.;
- Incremento nel breve termine (2006-2009) del numero delle famiglie aventi accesso ai servizi bancari; si stima un indice CAGR¹³ del 27,63%;

¹³ *Compound Annual Growth Rate* (Tasso annuo di Crescita composto). E' un indice che rappresenta il tasso di crescita medio di un certo valore in un dato arco di tempo.

- L'attrazione verso il settore delle PMI presenti in Cina. Secondo uno studio di *Mckinsey Global Institute Research*, solo il 27% del credito bancario affluisce nel settore privato nonostante le PMI rappresentino ormai il motore di crescita dell'economia cinese (*share* del 50% sul PIL);
- L'impressionante *saving rate* medio della popolazione cinese pari a circa il 50% del PIL. Tale dato non può che condurre a maggiori opportunità per l'intero sistema bancario;

Le considerazioni finali che riguardano da una parte, le banche cinesi (i), e dall'altra, gli istituti bancari stranieri (ii), sono due:

(i) Secondo un recente studio della *Deutsche Bank*¹⁴, si prevede un'ulteriore consolidamento all'interno del settore bancario cinese soprattutto tra le *joint stock banks*, le *city commercial banks*, e le *rural banks/rural credit cooperatives*.

Attraverso operazioni di *M&A*, queste tre tipologie di istituzioni finanziarie potranno ottenere benefici dovuti alle sinergie che si creeranno.

(ii) Nonostante le recenti liberalizzazioni introdotte con la normativa dello scorso 11 Dicembre 2006, le banche straniere continueranno a focalizzarsi sulle loro aree di predilezione: *investment banking*, *treasury products*, e *wealth management*.

Il passo più logico e meno rischioso che le banche straniere devono intraprendere in questo momento, è sicuramente la ricerca di una *partnership* strategica con una banca cinese al fine di poter penetrare più agevolmente nel settore delle PMI con l'aiuto di *know how* e network locali acquisiti grazie alla controparte cinese.

¹⁴ "China's banking sector: Ripe for the next stage?", December 7, 2006 – *Deutsche Bank Research*.

Bibliografia

Hansakul S., *China's banking sector: Ripe for the next stage?*, Deutsche Bank Research – China Special, December 7, 2006

Regulations of the People's Republic of China on Administration of Foreign-funded Banks, www.cbrc.gov.cn, 24 November

Moody's Investors Service, *Banking System Outlook 2006: China*, July 2006

Farrel D., *China's and India's financial systems: A barrier to growth*, The Mckinsey Quarterly, November 2006

Pinsent Mason, *China Opens Up its Banking Sector to Foreign Banks*, December 2006

Newton A., *How the other half lends*, Ethical Corporation, November 2006

CB Richard Ellis, *Coming Take-off of Overseas Banks' RMB Business in China*, CBRE Research, October 2006

Davies H., *Financial Reform in China: what next?*, LSE, 17 October, 2006

Economist Intelligence Unit – Country Finance, *Banks Overview*, 21 August, 2006

The Banker, *Chinese banks step up drive for modernisation*, June 2006

Achhorner T., Chang J., Michaelis H., Tang T., *Banking on China: Successful Strategies for Foreign Entrants*, The Boston Consulting Group, May 2006

Brennand G., Tang T., Beal D., *Banking on China: Where to Place the Chips?*, The Boston Consulting Group, July 2005

Cainey A., *The Path to Profit In China's Financial Sector*, Booz Allen Hamilton, 2005